



In questo numero:

PAG. 2 ► IN REDAZIONE

PAG. 3 ► NOTE PER UNO STUDIO STORICO COMPARATO DELLA GESTIONE CONSORTILE DELL'ACQUA IRRIGUA IN GIAPPONE E IN ITALIA (1900-1945)

Systema Consorzio 2018

Storia dell'Idraulica

Storia dell'Idraulica - Volume 6, Numero 4

Consorzio Idraulico Italiano - Roma

Ciccarelli 22 dicembre 2017

Disponibile online sul sito www.cic.cr.it

Osservati dal Giappone!



... il disciplinato coordinamento di tutte le opere idrauliche all'interno dello stesso bacino è un presupposto fondamentale per la migliore e condivisa gestione dell'acqua ...

In Redazione

Osservati dal Giappone! così, il 12 dicembre 2016, demmo la notizia sul nostro sito, che qui riprendiamo ...

“Filippo Dornetti, ricercatore italiano che lavora presso la Keio University di Tokio, ci ha individuato quale virtuoso esempio di gestione associativa dell’acqua, inserendoci in uno studio comparato con la Water Association of Imagami Village (Imagamiraku Futs Suiri Kumlai – IFSK) - ente anch’esso fondato, nella seconda metà del XIX secolo, da quattro comunità locali, allo scopo di realizzare il canale Imagami Otoshi, che deriva dal fiume Tone sia a scopo irriguo sia di scolmatore delle onde di piena.

Non soltanto siamo stati giudicati in modo tanto lusinghiero, ma il progetto si prefigge, tra gli obiettivi, di analizzare e presentare queste due realtà quale proficuo esempio per i nuovi progetti di decentramento della gestione associativa delle acque in agricoltura, particolarmente rivolto alle nazioni in fase di sviluppo.

Nella presentazione del progetto, è interessante notare le tante somiglianze che sono state rilevate nel nostro territorio e in quella terra da noi tanto lontana e così tecnologicamente avanzata, ma evidentemente rimasta assai simile nella gestione delle Irrigazioni che, anche in Giappone, sono chiamate a muoversi con il ritmo dell’acqua.

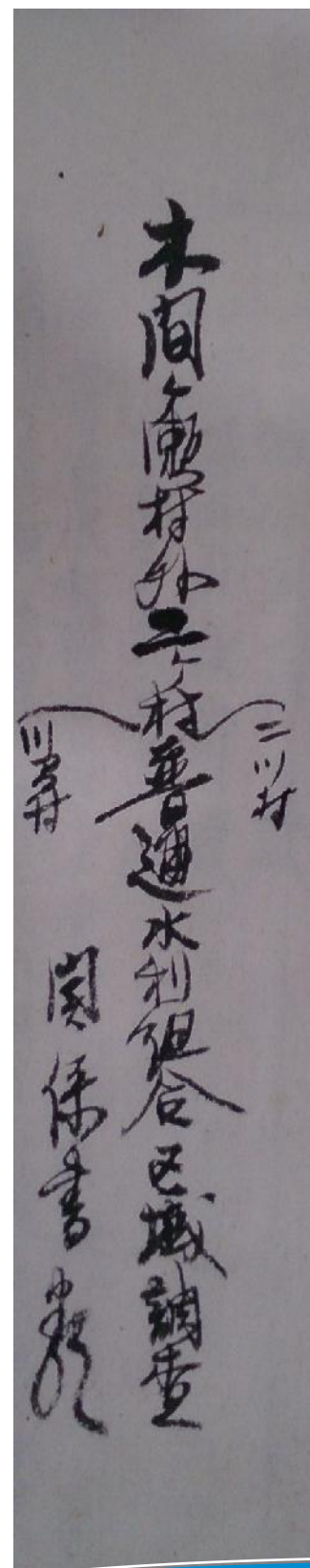
Un passo in particolare ci sentiamo di evidenziare, nell’affermazione: “Le aree irrigate in Giappone e nella valle del Po, in Italia, sono universalmente conosciute per il loro alto grado di controllo e valorizzazione della risorsa idraulica”.

Ed è l’effetto di valorizzazione della risorsa idraulica - che sin dal Giappone riconoscono alle nostre Irrigazioni - che merita una considerazione, un po’ amara, pensando a chi, in Lombardia ed ora anche in Unione Europea, si accanisce nel considerare le Antiche Irrigazioni quasi come un danno, invece che una risorsa, soprattutto per il territorio, al quale restituiscono dell’acqua che, ormai giunta nei fiumi, è destinata a raggiungere il mare in pochi giorni!

Vogliamo pubblicamente ringraziare il ricercatore e l’ateneo giapponese per quest’attenzione, alla quale rispondiamo sin d’ora con la massima disponibilità, nella speranza che si possa riuscire a dare un contributo alle tante gestioni irrigue, fuori d’Italia (ma anche dentro...), che ambiscono a raggiungere la nostra efficienza, evidentemente notata nel mondo.”

Ora che lo studio è terminato, con ancor maggior riconoscenza ne pubblichiamo un’ampia sintesi che il ricercatore italiano ha voluto donarci, quale nuovo e graditissimo omaggio che vogliamo così condividere con tutti i nostri lettori.

La Redazione



Note per uno studio storico comparato della gestione consortile dell'acqua irrigua in Giappone e in Italia (1900-1945)

Dagli anni Ottanta del secolo scorso in più di sessanta Paesi sono state intraprese politiche di devoluzione nella gestione delle irrigazioni verso Consorzi di Irrigazione. Tuttavia, questo processo è in atto non senza delle criticità: tra i problemi più frequenti che devono affrontare i nuovi Consorzi spiccano difficoltà finanziarie, ambiguità nello status legale dei Consorzi stessi, mancanza di spirito di iniziativa da parte delle organizzazioni.

È importante allora raccogliere e confrontare la storia di Consorzi Idrici già esistenti che, seppur lontani geograficamente, possano fungere da modelli per i consorzi "più giovani".

L'Italia e il Giappone offrono diversi esempi antichi e celebrati in questo campo: si è voluto quindi lavorare su esempi di vincente esperienza consortile di questi due Paesi nella prima metà del Novecento, conducendo in particolare uno studio comparato tra il Consorzio Irrigazioni Cremonesi (CIC), costituito nel 1883 in Italia, e il Consorzio Irriguo dei Comuni Kimagase, Futagawa e Kawama (Kimagase Futagawa Kawama mura futs suiri kumiai, che si abbrevierà in CKFK) nella provincia di Chiba, Giappone,

attivo dal 1915.

Il presente lavoro si basa su diverse fonti d'archivio.

Per il caso italiano si è preso visione del Fondo che il CIC ha costituito presso l'Archivio di Stato di Cremona. Sul Consorzio giapponese è stata fondamentale la consultazione del Fondo della famiglia del sig. Shizuo Someya, villaggio Nakazato-Abe (Nakazato-Abe, Someya Shizuo ke bunsho), presso il Museo di storia locale della città di Noda, Provincia di Chiba (Nodashi ky do hakubutsukan).

Il sig. Shizuo è il pronipote di Someya Ry saku (1876-1959) un grande proprietario terriero imprenditore e filantropo residente nel comune di Kawa-



ma. Ry saku, oltre ad aver ricoperto incarichi di sindaco nel comune di Kawama, fu membro del consiglio del CKFK. Per questo tra i suoi documenti personali si trovano diverse informazioni sulla gestione del Consorzio CKFK.



Note per uno studio storico comparato della gestione consortile dell'acqua irrigua in Giappone e in Italia (1900-1945)

Il CIC è un Consorzio d'irrigazione volontario di 59 Comuni che costruì e tutt'ora gestisce il canale 'Pietro Vacchelli', con l'obiettivo di aumentare l'offerta d'acqua nel territorio del basso cremonese, storicamente povero d'acqua. Il canale preleva l'acqua, in località Marzano di Merlinò (LO), sulla costa sinistra del fiume Adda, assolvendo il principale scopo di accrescere la disponibilità, oltre che di altri canali minori, del Naviglio della Città di Cremona e del Naviglio Grande Pallavicino, dai quali si diramano numerosi altri acquedotti che attraversano la campagna cremonese tra il Serio, il Po e l'Oglio. Singolare il rilevare che, nel caso italiano, l'iniziativa dei Comuni fu resa

possibile da una specifica legge (la numero 1387 del 29 maggio 1873) che assimilò ai Consorzi dei proprietari terrieri, già previsti dalla normativa, quei Consorzi di Irrigazione che fossero sorti su iniziativa dei Comuni e delle Province, singoli od associati tra essi ed anche con altri privati, con l'evidente scopo di superare difficoltà altrimenti insuperabili nel suscitare l'iniziativa dei soli agricoltori in simili imprese, nonostante gli innegabili vantaggi generati dall'assicurata Irrigazione.

Invece il CKFK nacque, nel 1915, come Consorzio dei proprietari di aziende agricole ricomprese nel territorio

dei tre Comuni Kimagase, Futagawa e Kawama, allo scopo di affrontare e risolvere la gestione, e dunque soprattutto la manutenzione, del sistema di drenaggio (detto anche di scolo) dell'acqua delle risaie.

I Comuni erano parte del territorio di Higashi Katsushika (oggi parte del distretto di Noda, Provincia di Chiba); un lembo di terra tra i fiumi Tone e Edo a 40 km da Tokyo.

La fondazione del Consorzio CKFK avvenne nel contesto di un generale rior-



Note per uno studio storico comparato della gestione consortile dell'acqua irrigua in Giappone e in Italia (1900-1945)

dino della rete idrica locale e del trat- correnti, per il rimborso delle spese



del Servizio Irriguo, adeguato per assicurare l'autonomia finanziaria, raggiunta soltanto con il Bilancio del 1903.

Questa inspiegabile ritrosia degli Agricoltori cremonesi continuò nel rallentare il processo di allocazione della risorsa idrica, nel frattempo salita, nella pubblica Concessione, da 25,00 a 37,00 m³/s, portando all'esaurimento della disponibilità nominale soltanto nel 1990.

D'altra natura, ma non meno rilevanti, furono le difficoltà del CKFK, che dovette fronteggiare, negli anni Trenta del XX secolo, frequenti ed intensi rischi di esondazione dei canali, con conseguente aumento delle

to del fiume Tone adiacente. I due casi studio selezionati, sebbene abbiano senza dubbio contribuito allo sviluppo dell'agricoltura locale, furono accomunati da difficoltà nella realizzazione degli obiettivi statuari nella prima metà del '900.

Il CIC patì un'imprevedibile difficoltà nell'assegnare la preziosa acqua ottenuta dal fiume Adda, così vedendo procrastinarsi nel tempo la possibilità di raggiungere un livello di Entrare

ordinarie per tutelate le aziende agricole servite.

Ci possono essere, in questi due esempi storici, analogie ed esperienze che possano dare indicazioni ed idee vincenti per affrontare le difficoltà e gli ostacoli che patiscono oggi i neocostituiti consorzi idrici?

Cosa ci insegnano le soluzioni proposte dai due Consorzi CIC e CKFK?



Note per uno studio storico comparato della gestione consortile dell'acqua irrigua in Giappone e in Italia (1900-1945)

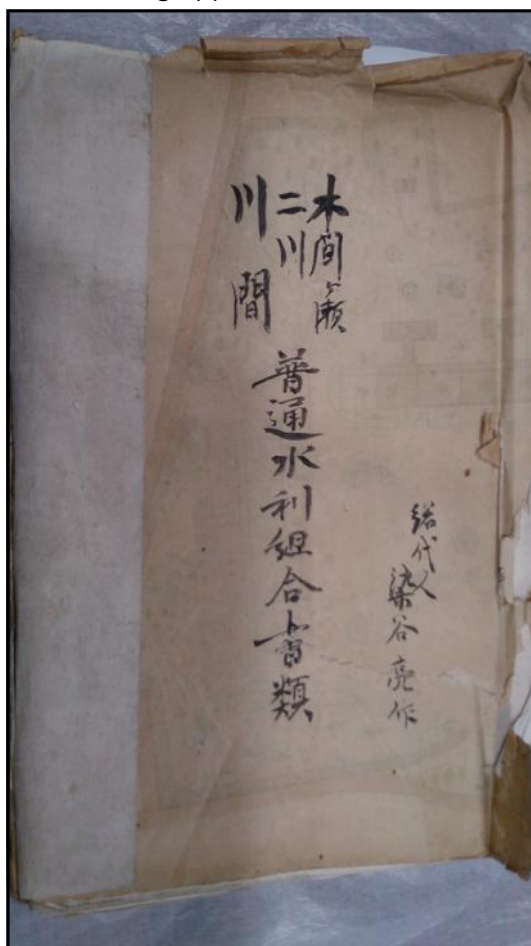
Dallo studio della documentazione disponibile è possibile stabilire che questi due Consorzi, pur in contesti geografici e normativi del tutto diversi, presentano importanti aspetti positivi in comune.

In entrambi i casi, le spese di manutenzione furono in gran parte coperte con la riscossione delle quote di partecipazione in situazione di sostanziale sostenibilità finanziaria, anche se il Consorzio giapponese ottenne un im-

portante sovvenzione statale nel 1930. Ciò fu possibile poiché a entrambe le organizzazioni furono riconosciuti adeguati poteri di governance: a differenza di molti Consorzi costituitisi di recente nei Paesi in via di sviluppo, al CIC e al CKFK erano stati riconosciuti l'autorità di raccogliere le quote di partecipazione, con tanto di poteri disciplinari e, se necessario, sanzionatori nei confronti dei Consorziati. In questo modo, i due enti erano in grado di combattere con efficacia la tendenza ad eventuali usi non equi della cosa comune gestita: l'acqua per l'Irrigazione, nel caso del CIC, o il corretto drenaggio delle risaie, che diventava anche protezione idraulica del territorio, per il CKFK.

L'equilibrio della gestione si fondò stabilmente anche sul fatto che, in entrambi i casi, l'amministrazione era condotta da Assemblee elettive dotate di un alto grado di autonomia: ciò permetteva di rendere le decisioni più condivise e di facilitare scelte difficili come un aumento delle quote consorziali, necessarie soprattutto negli anni Venti per l'aumento del costo del lavoro sia in Giappone che in Italia. Le sopracitate difficoltà dei Consorzi non sono da spiegare quindi da deficienze organizzative e finanziarie, bensì da contesti socio-culturali e straordinarie problematiche territoriali.

I due Consorzi sorsero pochi anni dopo l'approvazione delle leggi fondamentali che li resero possibili in quelle forme, scontando certamente la loro unicità nel panorama delle gestioni collettive delle acque; unicità che an-



Antico documento del Consorzio CKFK



Note per uno studio storico comparato della gestione consortile dell'acqua irrigua in Giappone e in Italia (1900-1945)

cor oggi produce difficoltà, non essendone nati altri, complice la seguente modifica normativa.

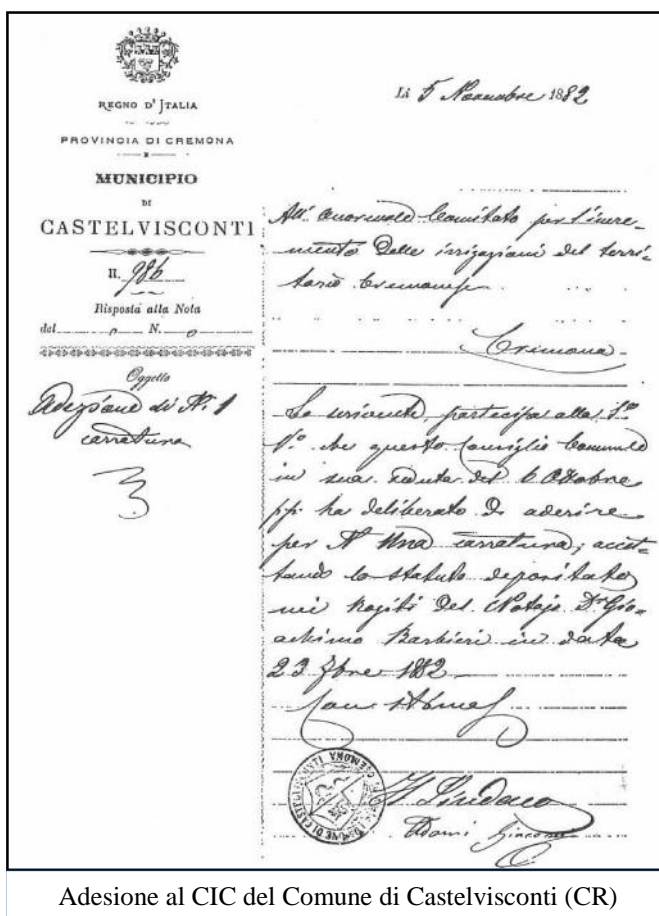
Il CIC si trovò ad essere l'ultimo arrivato, sia nel tempo che lungo il corso d'acqua, tra coloro che estraevano acqua dal fiume Adda e dovette così affrontare le 'pretese' di coloro che vantavano diritti sull'acqua ad esso concessa. Mancava, a quei tempi una disciplina unica sullo sfruttamento delle acque del fiume. Questo problema si esplicitò nel lungo contenzioso, iniziato nell'Ottocento e proseguito fino agli anni Venti del secolo successivo, tra il CIC e il Comune di Rivolta d'Adda, gestore della Roggia Rivoltana. Il punto della discordia era la legittimità di derivazione dell'acqua del fiume Adda da parte del Comune rivoltano.

Nel caso del CKFK invece l'eccesso di acqua, che spesso complicava le operazioni di colatura, proveniva dagli scarichi attivati dal locale Consorzio di bonifica: mancava dunque il coordinamento tra le attività di colatura, che il CKFK doveva assolvere durante l'allagamento delle risaie, e gli scarichi di bonifica che, per mantenere asciutte altre terre, aggiungevano altra acqua in un sistema già al limite della capacità. La legislazione giapponese infatti separava le due funzioni in due organismi diversi, ren-

dendo difficile l'utilizzo ordinato delle acque del territorio.

In entrambi i casi quindi il problema nasceva da gestioni non coordinate, se non anche in conflitto, dell'acqua di un medesimo bacino idrografico.

Un primo insegnamento che deriva dall'esperienza consortile giapponese e italiana è quindi la seguente: il disciplinato coordinamento di tutte le diverse opere idrauliche all'interno dello stesso bacino è un presupposto fondamentale per la migliore e condivisa



Adesione al CIC del Comune di Castelvico (CR)



Note per uno studio storico comparato della gestione consortile dell'acqua irrigua in Giappone e in Italia (1900-1945)

gestione dell'acqua.

È interessante notare che in entrambi i casi furono i Consorzi stessi che pre-

gui bresciani addirittura si ritenevano in diritto, durante i periodi più siccitosi, di sbarrare completamente il letto del fiume per derivare tutta la propria acqua, lasciando i Cremonesi, orograficamente ultimi, all'asciutto.

La Regolazione a serbatoio del lago di Iseo, condotta dal Consorzio dell'Oglio che ha anche il potere di vigilare sull'equa distribuzione dell'acqua disponibile, divenne così un potente mezzo di sviluppo delle irrigazioni, perché rese più elevata ed efficiente la disponibilità idrica, ma anche stru-

CONSORZIO DEI COMUNI
PER L'INCREMENTO DELLE IRRIGAZIONI NEL TERRITORIO CREMONESE

Certificato N. 13

del deposito nelle casse della Società Cooperativa Popolare di Mutuo Credito in Cremona, quale Consorzio onorario del Consorzio, di numero 13

Obbligazioni del Fido Consorziale 27 Aprile 1901 del complessivo valore nominale di Italiane Lire 100.000.000.000

fruttifere al quattro per cento col godimento dal 1° Ottobre 1901 appartenenti al Comm. M. Carissimi Orsola del Paese domiciliata a Casalnovo

le quali Obbligazioni sono così contrassegnate:

Matr.	Numero
Prima	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000
	100.000.000.000 - 100.000.000.000

Cremona li 11 Novembre 1901

Il Presidente del Consorzio
Il Sindaco
Il Delegato
L'Amministratore - Il Direttore - Il Cassiere

Certificato di deposito Obbligazioni CIC

sero atto delle cause delle criticità e fecero ricorso alle autorità proponendo piani concreti di risoluzione.

Nel caso italiano, fece scuola la Regolazione del lago di Iseo, avviata nel 1929, fortemente voluta dai Cremonesi, e del tratto sub-lacuale del fiume Oglio, emissario, lungo il quale le contese per l'acqua vantavano una storia quasi millenaria! Gli Utenti irri-



Diga di Regolazione del lago di Iseo a Sarnico (BS)

mento di pace tra i vari pretendenti: un esempio che potrebbe portare altrettanti benefici in tante altre parti del mondo!

Nel caso dell'Adda e del CIC in particolare, l'esempio della Regolazione del lago di Iseo fu seguito prontamente e già nel 1931 si mossero ancora i Cremonesi, guidati dall'avv. Giovanni Vacchelli, per costituire il Consorzio dell'Adda che consentisse la Regolazione del lago di Como, nella certezza di poter così assicurare maggior acqua sotto un'unica e equa disciplina. Gra-



Note per uno studio storico comparato della gestione consortile dell'acqua irrigua in Giappone e in Italia (1900-1945)

zie all'attività del Consorzio dell'Oglio e del Consorzio dell'Adda, il CIC vide così risolto il problema dell'in-



Diga di Regolazione del lago di Como a Olginate (LC)

controllata ed imprevedibile penuria d'acqua estiva dovuta all'indisciplina di chi stava a monte e se ne profittava: abitudine che mai scompare spontaneamente, in ogni realtà. Nel caso giapponese, il sig. Ry saku Someya, proprietario terriero e membro dell'Assemblea direttiva del Consorzio, nel 1936 fondò l'Associazione per la promozione delle irrigazioni (N gy suiri kisei d meikai) e propose un progetto di costruzione di un nuovo canale di scolo in cemento con

maggiore portata, da realizzarsi in quattro anni, che avrebbe risolto anche il problema delle acque mobilitate per la bonifica locale.

Nonostante l'interessamento da parte delle autorità riguardo il progetto, lo scoppio della guerra nippo-cinese nel '36, e l'anno successivo la grande alluvione del fiume Tone, che colpì anche il territorio di Higashi Katsushika, bloccarono il progetto, che non venne più ripreso.

L'analisi delle realtà di questi due Consorzi, pur così lontani e differenti, ha consentito di dimostrare che l'iniziativa suscitata da chi vive direttamente i problemi legati all'uso delle acque è indispensabile per trovare soluzioni efficaci e realmente migliorative, addirittura in grado di portare ad un uso più sostenibile della comune risorsa naturale ed anche appianando contese secolari, se non addirittura portando 'Pace tra i popoli'.

Filippo Dornetti: ricercatore — Keio University di Tokio



Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via C. Battisti, 21
26100 Cremona
C.F. e P. I.V.A. 00106640196
Tel.: 0372 22308



© IlaberoMazzuca

Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001

* * *

Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico:

Scrivi al direttore: direttore@cic.cr.it

Redazione: redazione@cic.cr.it

